

# Una biblioteca per il futuro

*Racconto di una visita estiva  
alla nuova Biblioteca pubblica di Malmö*

di Meris Bellei

**M**entre a luglio navigavo verso la Svezia dalla Danimarca, due enormi gru mettevano in posizione gli ultimi tratti del ponte che nel 2000 unirà Copenaghen e Malmö, creando una grande area culturalmente e tecnologicamente avanzata, molto integrata anche se fatta di nazioni diverse. Da quel punto di osservazione – progetti impegnativi che scommettono su effetti futuri solo in parte

prevedibili – sentivo forte la distanza dal Mediterraneo e dall'Italia, e in particolare dal nostro impegno quotidiano per garantire i servizi avanzando lentamente, passo per passo, con la costante sensazione di dover spostare macigni. Perché andavo in Svezia? In primavera avevo progettato una vacanza



in Danimarca, e ignoravo allora quanta parte le biblioteche avrebbero avuto nel mio viaggio. Ma mentre pensavo al mio programma, mi era sempre più chiaro che non avrei potuto visitare quel paese come turista senza dedicare nemmeno uno sguardo alle biblioteche pubbliche, definite anche re-

centemente da Vitiello come le più usate nel mondo.<sup>1</sup> A far quadrare il cerchio ha contribuito l'arrivo in biblioteca del resoconto dello stage formativo all'estero svolto da alcuni colleghi lombardi, e in particolare da Angelo Marchesi, in Danimarca;<sup>2</sup> il racconto, puntuale e invitante per quanto riguarda le biblioteche danesi, diviene ancora più suggestivo quando accenna a una breve visita che Marchesi – in incognito – ha riservato alla biblioteca di Malmö, separata da Copenaghen solo dallo stretto canale di cui parlavo. Il commento è essenziale come è stata la visita, ma Marchesi riesce a trasmettere alcune informazioni che si riveleranno le più significative: subito

l'impressione viva data dall'accostamento all'edificio antico dei nuovi volumi in cemento e vetro, e poi all'interno il forte accento sulle strumentazioni elettroniche e sui servizi self service, in un contesto di grande eleganza ed essenzialità degli arredi.

Le ricerche bibliografiche hanno confermato l'impressione che la visita non potesse essere tralasciata; è affascinante l'immagine della biblioteca che esce da un articolo di presentazione del progetto di ristrutturazione e costruzione – si tratta di tutte e due le cose – in corso di completamento:<sup>3</sup> le fotografie che corredano il saggio danno ragione tra l'altro del titolo del progetto vincitore del concorso di idee, firmato dall'architetto danese Henning Larsen: *Calenda-*

*rio di luce.* Un edificio storico di grande impatto (“the castle”) è collegato da una costruzione cilindrica a un grande palazzo di ardita costruzione, il *Calendario*, appunto, con vetrate alte 17 metri che rispecchiano la luce nei diversi momenti del giorno; la vista è sull’ampio parco adiacente. La luce esterna e il sistema di illuminazione interno creano un effetto di rapporto diretto degli spazi interni con l’ambiente circostante, in modo che da fuori si ha una visione completa di quanto si muove nell’ampia sala della biblioteca, e da dentro l’impressione è di essere nel parco e insieme raccolti e protetti. Ovviamente la luce cambia con le ore del giorno, le stagioni, il tempo atmosferico, lo sviluppo delle foglie sugli alberi. Questo effetto non ha nulla di scontato, e mi pare molto importante in un paese dal clima freddo.

Mi aspettava in biblioteca Elisabet Håkansson, che avevo conosciuto alcuni mesi prima, quando un gruppo di bibliotecari svedesi in viaggio di lavoro alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna è venuto in visita a Modena alla Biblioteca Delfini. Elisabet si occupa di servizi per i ragazzi e cura i rapporti con le piccole biblioteche dei 33 comuni dell’area di Malmö; è stata instancabile nel rispondere a ogni domanda e nel farmi conoscere tutte le parti dell’edificio comprese le aree di lavoro interne.<sup>5</sup> Mi ha inoltre donato la pubblicazione<sup>6</sup> che accompagna l’avvio della nuova biblioteca, ricca di descrizioni e di riflessioni sugli obiettivi dei servizi, sul metodo di lavoro, sulle prospettive a venire. Quella che segue è quindi la sintesi delle mie impressioni dopo la visita e dopo la lettura dei saggi, che ho trovato pieni di stimoli per un bibliotecario italiano; Elisabet sostiene che la Danimarca ha sempre costituito il modello per i bibliotecari svedesi, ma che dopo l’esperienza della Biblioteca di Malmö non c’è



più molto da copiare e mi pare che questo sia dovuto al metodo seguito per la progettazione, che consiste nel mettere a fuoco gli obiettivi generali e via via più specifici, e nel coinvolgere in questa analisi i bibliotecari a stretto contatto con gli architetti. Vediamo gli aspetti principali.

### Alcuni dati

Per chi opera come noi in città

affollate e lotta per avere qualche metro quadro in più, è disarmante vedere i grandi spazi disponibili (14.000 mq) e rendersi conto ancora una volta di come la nostra idea di lettura richieda proprio questo, “aria” attorno ai libri e agli arredi e quindi metrature non calcolate semplicemente sull’occupazione fisica di spazio e nemmeno sui parametri IFLA. Malmö è una città di 250.000 abitanti, con forte presenza di immigrati; possiede oltre alla biblioteca centrale una decina ➤





di decentrate, e una *traveling branch* fatta di bibliobus e di servizi di consegna a domicilio per singoli e per enti (case di cura, strutture per anziani, luoghi di lavoro). La Biblioteca ha 800.000 libri, 40.000 audiolibri, 16.000 cd, 1.700 abbonamenti, 160 quotidiani in 30 lingue.<sup>7</sup> Nel 1998 la biblioteca ha avuto 90.000 iscritti attivi, e ha prestato

3.918 documenti in media per giorno. L'accesso ai servizi è gratuito.

### Self service e robot

Nessun'altra biblioteca ha finora spinto il concetto di self-service tanto avanti quanto la nuova biblioteca pubblica di Malmö. I prestiti, le restituzioni e la ri-

collocazione sono fatti con l'aiuto di computer e robot.<sup>8</sup>

Liberare la biblioteca – e il personale! – dalle mansioni ripetitive connesse al prestito è un sogno che a Malmö pare in buona parte realizzato, considerato che gli utenti provvedono da soli a caricare e scaricare i libri con l'uso di semplici strumentazioni collegate all'archivio dei prestiti: agli operatori resta l'onere delle informazioni, delle istruzioni e della prima iscrizione, oltre alla riscossione delle multe per i ritardi che sono comunque calcolate dal sistema all'atto della restituzione. Ancora più impressionante è l'impianto di robot, che consente ai libri restituiti di essere convogliati tramite nastro in un'area appartata, dove due "gru" intelligenti leggono l'etichetta sul dorso e suddividono i libri restituiti su undici carrelli in base alla classificazione, e quindi alla zona di collocazione nella biblioteca; lo spostamento dei carrelli e la sistemazione a scaffale restano manuali.

Il sistema si fonda su raffinate tecnologie elettroniche, ed è in grado di reggere l'impatto di 1.200 restituzioni per ora: questo significa che ogni robot ha sei secondi per afferrare un libro, sposterlo verso il carrello di pertinenza, depositarlo a fianco dell'ultimo libro inserito e tornare alla posizione iniziale per ripetere la procedura.<sup>9</sup> Vedere che nella biblioteca tutti gli operatori si occupano di informazione e consulenza è davvero entusiasmante, soprattutto se si pensa che nel frattempo si svolgono migliaia di operazioni di prestito.

Sul piano dei servizi si trova quindi una corrispondenza rispetto alla struttura fisica della biblioteca: come nell'edificio convivono a fianco il "castello" storico e il "calendario di luce" avveniristico, così la biblioteca svolge la sua attività accostando modi di funzionamento tradizionali ma sempre validi – il colloquio

di reference – e strumenti avanzati come i robot o le connessioni che permettono da casa di sapere molto sulle collezioni e di interagire con la vita della biblioteca proponendo acquisti o prenotando prestiti.<sup>10</sup>

## Ambiente e arredi

L'estrema cura degli elementi di arredo deriva, oltre che dalla ben nota tradizione svedese nel campo, dal lavoro di gruppo che ha accompagnato tutto il progetto, con l'obiettivo alto di dare la migliore risposta alle esigenze funzionali, estetiche e finanziarie. Dopo la definizione del quadro generale, il progetto di design interno è stato suddiviso in dieci sottoprogetti (illuminazione, sedute, computer e telefoni) affidati ad altrettanti gruppi misti di bibliotecari e architetti, con diversa suddivisione di responsabilità a seconda dei contenuti. Questo metodo ha tra l'altro obbligato i bibliotecari a informarsi e aggiornarsi. Il risultato è la convivenza di oggetti di serie con prodotti modificati su richiesta e con assolute invenzioni.

## Malmö per noi

La nuova biblioteca è a vantaggio dei cittadini di Malmö e dell'area, con particolare attenzione ai giovani e alle minoranze linguistiche. Ma anche a noi arriva un apporto di riflessione che possiamo mettere a frutto – tenendo conto della differente situazione – per il nostro lavoro e i nostri progetti.

Provando a prefigurare il 2010, Sven Nilsson,<sup>11</sup> direttore della biblioteca fino a due anni fa, si chiede come mai le persone dovrebbero andare in biblioteca quando avranno accesso a tutte le informazioni da casa. Gli orari saranno cambiati nella società (lavoro flessibile, lavoro a domicilio ecc.), men-

tre si moltiplicherà il numero degli "studenti" perché si studierà per tutto l'arco della vita, per il lavoro ma soprattutto per sé. In questo scenario, la risposta è una biblioteca aperta 24 ore al giorno, tutta a self service ma piena di operatori che aiutano e consigliano; la biblioteca non è un luogo obbligatorio, bensì un "teatro della conoscenza" dove stare è piacevole, dove i servizi sono di qualità, dove ci sono professionisti che aiutano. Le collezioni sono ancora il centro focale della biblioteca; anche se in molte sezioni le collezioni virtuali sono predominanti, il libro di carta conserva il suo fascino nell'atmosfera della biblioteca, e resta predominante nella fiction e nell'area ragazzi.

Se questa è l'idea di biblioteca che si ha nella mente, si comprende il peso che è assegnato sia all'ambiente e all'arredo, sia allo sviluppo e alla disposizione del patrimonio, sia all'evoluzione dei servizi che tende a concentrare il lavoro dei bibliotecari sugli aspetti qualitativi. La biblioteca quindi diventa il luogo di incontro e il centro di informazioni per l'apprendimento delle abilità rispetto a un mondo del lavoro in forte mutamento, in cui non ci si professionalizza una volta per tutte, ma si deve stare al passo sempre; è quindi un luogo dove si intrecciano alta tecnologia e forti interscambi sociali. Se ora l'uso della biblioteca può assomigliare a quello del supermercato, dove l'utente trova una larga offerta e sceglie rapidamente quanto gli interessa, sempre più il modello si avvicinerà a quello del negozio, pieno di atmosfera e di prodotti di qualità, dove i professionisti sono disponibili su richiesta di consiglio. La struttura deve essere il più possibile "self-instructing":<sup>12</sup> grazie ai servizi a self service, all'assetto complessivo e ai percorsi chiari, a una disposizione delle collezioni che tenga conto non già del supporto fisico ma di raggruppamenti



per argomento. Il presupposto è l'analisi delle richieste e dei percorsi dei lettori per individuare le loro esigenze, assieme a una esame delle collezioni che superi i metodi tradizionali, ad esempio scardinando – come appunto è stato fatto a Malmö – la rigidità della Dewey e la storica divisione tra libri, riviste, cassette, dischi su uno stesso argomento. È evidente che simili operazioni richiedono una consapevolezza e una disponibilità di operatori professionali che non si improvvisa.

## Per chiudere

Quando Elisabet mi ha mostrato l'ufficio della direttrice, alla scrivania era seduto un orsacchiotto di peluche perché la titolare della poltrona era in ferie; ho pensato allora a quanto queste vacanze dovevano essere meritate, e le sensazioni prevalenti erano insieme di ammirazione per chi si trova visibilmente all'avanguardia rispetto a noi, e di solidarietà per chi opera in una condizione di servizi avanzati e ogni giorno affronta la ➤

sfida di “restare all'altezza”: non credo infatti che i problemi siano risolti, né che il contesto sia completamente favorevole. Basti pensare che il progetto ha subito vari arresti negli anni a seguito di cambiamenti politici nell'amministrazione dell'area: i bibliotecari hanno quindi dovuto superare difficoltà e lavorare con costanza per arrivare ai risultati di oggi.

Da questo punto di vista non abbiamo nessun alibi: non ci sono luoghi in cui è facile avere finanziamenti e portare a termine i progetti. Certo che la sensibilità diffusa nei confronti dei servizi di biblioteca è altrove ben superiore che da noi, a partire dalle amministrazioni locali in cui lavoriamo spesso con grande difficoltà: entrare in contatto con le esperienze avanzate serve allora, più che a fare confronti diretti che sarebbero ingenui, a mantenere la consapevolezza della

direzione di lavoro mentre siamo alle prese con tagli di bilancio e amministratori poco sensibili, per evitare il rischio della correità.

### Note

<sup>1</sup> GIUSEPPE VITIELLO, *Le biblioteche europee nella prospettiva comparata*, Ravenna, Longo, 1996, p. 188.

<sup>2</sup> ANGELO MARCHESI, *Danimarca*, in *MI-NE 97: stage di formazione all'estero di operatori culturali*, Milano, Regione Lombardia, 1998.

<sup>3</sup> PETER DAVEY, *Malmö masterpiece*, “The architectural review”, 203 (1998), 1216, p. 52-58.

<sup>4</sup> Lo spazio interno, la luce naturale e artificiale, il rapporto tra interno ed esterno sono gli elementi portanti delle biblioteche di nuova costruzione anche secondo Antonella Agnoli, che li illustra nel suo *Come libri aperti: le nuove tendenze dell'architettura bibliotecaria*, “IBC”, 3 (luglio-settembre), p. 8-11.

<sup>5</sup> Grazie infinite a Elisabet e a mio marito sia per la partecipazione attiva in veste di fotografo che per l'ennesima dimostrazione di pazienza.

<sup>6</sup> *A library for all times* [S. I.], Swedish national council for cultural affairs, 1997.

<sup>7</sup> I dati sono tratti sia dalla pubblicazione sia dalla consultazione del sito <<http://www.msb.malmo.se>>. La visita al sito è consigliabile, anche se la traduzione in inglese è purtroppo limitata a poche parti introduttive.

<sup>8</sup> *A library...* cit., p. 3.

<sup>9</sup> Non ho potuto vedere il robot in azione perché era stato recentemente spostato in una nuova zona luminosa per evitare ai commessi addetti ai carrelli di operare in un'area buia quale era il sotterraneo dove inizialmente il tutto era stato collocato (motivazione che vorrei sottolineare).

<sup>10</sup> PER MOLLERUP, *Finding your way in a new, old-fashioned library*, in *A library...* cit., p. 107-113.

<sup>11</sup> SVEN NILSSON, *A library for all times: a future scenario*, in *A library...* cit., p. 5-9.

<sup>12</sup> SVEN NILSSON, *The self-instructing library*, in *A library...* cit., p. 99-105.